



# La Prima di WineNews.it



n. 1852 - ore 17:00 - Mercoledì 30 Marzo 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino  
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

## La News



### Kuvée, la "Smart Bottle"

La tecnologia nel vino non si ferma ad app e tappi, ora rivoluziona anche la bottiglia. L'ultima trovata è di Kuvée, una start up che ha raccolto oltre 6 milioni di dollari tra finanziatori e crowdfunding, per lanciare la "Smart Bottle": un "involucro" nel quale vanno inserite delle bottiglie di vino apposite in metallo, prodotte da aziende partner, che non mette in contatto luce e aria col vino, lasciandone inalterate le proprietà organolettiche, da aperto, anche per un mese. Sulla bottiglia è presente anche un piccolo display che fornisce informazioni sul vino, e che dà la possibilità, via wi-fi di ordinare altro vino all'azienda. Unica pecca? La "Smart Bottle" deve essere ricaricata ogni 6 ore ...



SMS

### Farinetti ancora a caccia

Dalle piemontesi Fontanafredda, Borgogno, Casa di E. Mirafiori e Brandini alla franciacorta Monterossa, dalla trevigiana Serafini & Vidotto alla friulana Vigne di Zamò, è un "arco enoico" che copre molte delle zone più vocate del Nord Italia quello che, a vario titolo, tra proprietà e partecipazioni, vede in veste di produttore il patron di Eataly, Oscar Farinetti. Con tante "frecce" di grande successo in Italia e nel mondo, dal Barolo al Barbaresco, dal Prosecco al Franciacorta, solo per citarne alcuni. Ma, da rumors raccolti da WineNews, l'imprenditore piemontese sarebbe in cerca di nuove avventure in una delle regioni più celebri e storicizzate del vino italiano, la Toscana, ma anche in una delle realtà "emergenti" e che sono cresciute di più nel mondo, negli ultimi anni, come la Sicilia ...

## Cronaca

### Agricoltura & finanza

Moratoria per 24 mesi per le imprese agroalimentari delle rate dei mutui (42 per quelle del lattiero caseario) e 6 miliardi di euro in tre anni per crediti specializzati per il settore, oltre ad una assistenza qualificata nella valutazione dei progetti di investimento: ecco, in estrema sintesi, le misure di "Diamo credito all'agroalimentare", protocollo firmato dal Ministero delle Politiche Agricole e Intesa Sanpaolo, presentato oggi a Milano. "Risorse strategiche per un migliore utilizzo dei Psr", ha detto il Ministro Martina.



## Primo Piano

### Glifosato, poca scienza e qualche pregiudizio

L'Occidente, abbondantemente superata la fase industriale, riscopre la passione per l'agricoltura, non tanto e non solo come settore produttivo, quanto come terreno di scontro su principi che, fino a qualche decennio fa, erano quasi marginali. A partire dalla sostenibilità, da cui scaturiscono dibattiti capaci di dividere non solo l'opinione pubblica, ma anche la comunità scientifica, vittima di prese di posizione che, spesso, non poggiano su alcun tipo di evidenza scientifica. L'ultimo caso riguarda l'ormai famigerato glifosato, il diserbante più usato in agricoltura che, nell'ultimo anno, si è "guadagnato" la gogna mediatica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità l'ha inserito nella lista degli agenti cancerogeni di tipo A2, definendolo un probabile agente cancerogeno (come la carne rossa), e da allora, nonostante la letteratura scientifica conti ben 1.400 articoli dedicati al glifosato, senza nessun evidenza di un rapporto diretto tra il diserbante ed il cancro degli esseri umani, è finito nel mirino di tutte le maggiori associazioni ambientaliste d'Italia e d'Europa (tra cui il consorzio ViniVeri). Tanto che, in sede Ue, il rinnovo della licenza per il libero utilizzo del glifosato nei prossimi 15 anni è in bilico, con Francia, Italia ed Olanda fermentate contrarie, sulla scorta di due ricerche che hanno trovato ampia legittimazione sui media, che riguardano il mondo della birra e del vino. In Germania un'analisi commissionata dal gruppo ambientalista "Munich Environmental Institute" su 14 marche di birra commerciali, ha rivelato la presenza di tracce dell'erbicida superiori al limite di 0,1 microgrammi per litro previsto per l'acqua potabile, comprese tra 0,46 e 29,74 microgrammi per litro, mentre in Usa le "Moms Across America" hanno fatto analizzare 10 Cabernet californiani, trovando livelli massimi di glifosato pari a 18,74 parti per miliardo. Alti, ma dieci volte al di sotto dei limiti previsti dall'Epa, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente Usa, e comunque ben inferiori alle tracce riscontrate sulle birre tedesche. C'è da preoccuparsi? Forse, ma senza troppi allarmismi, nella consapevolezza che, finora, non c'è niente che faccia presagire una reale pericolosità nell'uso del glifosato in agricoltura.

## Focus

### Barolo & Barbaresco, "non chiamateli base"

"Chiamare con l'appellativo "base" un Barolo e un Barbaresco, solo perché non sono prodotti da un solo vigneto riportato in etichetta, sminuisce a nostro avviso l'eccellenza e il prestigio dei nomi Barbaresco e Barolo e delle loro denominazioni di origine, e li riduce ad essere considerati "Base" di un non meglio identificato ... vertice". Pensieri e parole di Pio Boffa, alla guida della storica Pio Cesare di Alba, che ha deciso di ribadire il concetto anche scrivendo nelle nuove etichette delle sue bottiglie la dizione "... e non chiamatelo "base"". Iniziativa che non è una critica o una opposizione al concetto della "vigna" o del "cru", che ha contribuito al successo dei più importanti vini delle Langhe in maniera importante. "Per noi è un atto dovuto alla storia di questi grandi vini: li facevamo con Nebbiolo da più vigneti nel 1800, come oggi", spiega Boffa a WineNews, e aggiunge: "entrambe le filosofie, a nostro avviso, raggiungono risultati qualitativi d'eccellenza con personalità e caratteristiche distinte e peculiari, che sono comunque sempre rappresentative dell'intero territorio della denominazione a cui appartengono, che è e deve continuare ad essere la loro identità esclusiva".

